

TEMPI MODERNI

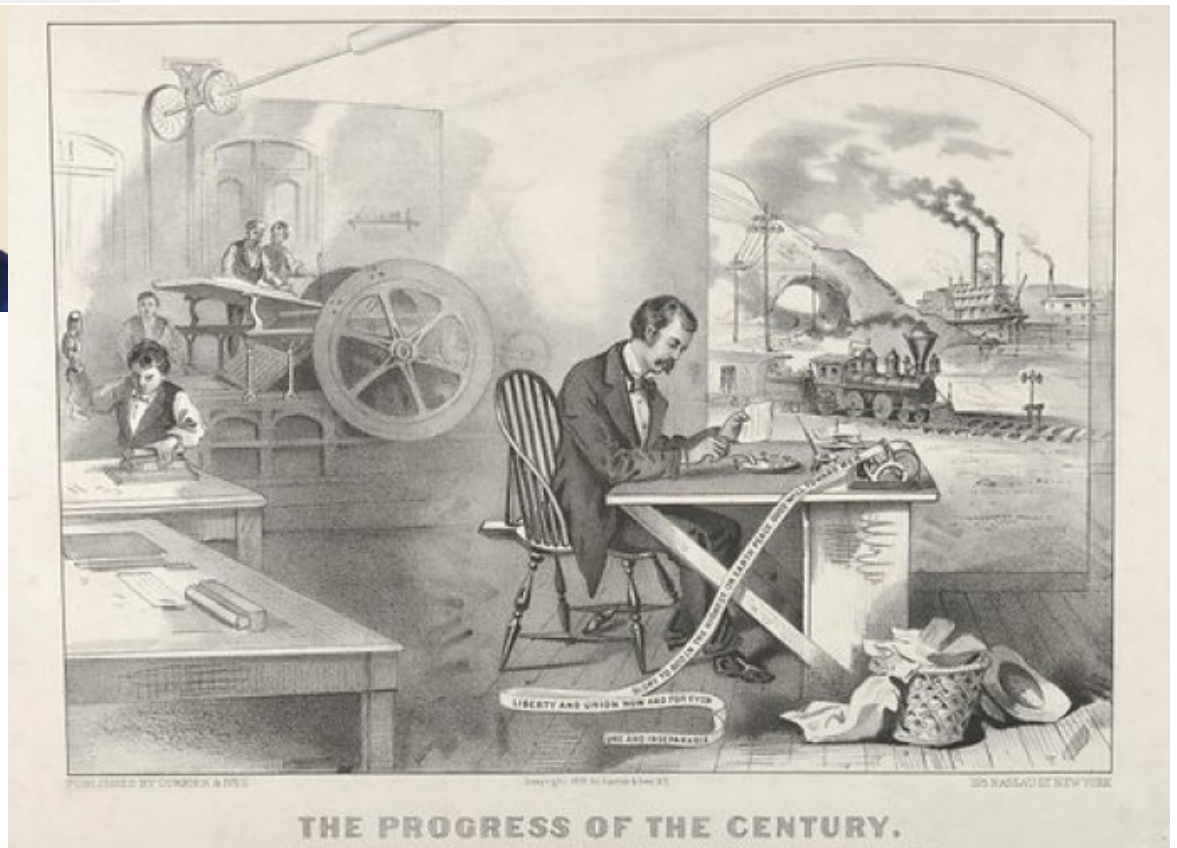
## Col progresso, stiamo diventando tutti più stupidi

EDITORIALI

11\_10\_2021



**Roberto  
Marchesini**



«Dipinte in queste rive son dell'umana gente "Le magnifiche sorti e progressive"». Così scriveva Leopardi ne *La ginestra*, secondo qualcuno irridendo il cugino Terenzio Mamiani che aveva coniato quell'espressione. Che bella cosa, il progressismo: l'idea per cui la strada dell'umanità è costantemente in salita; secondo la quale oggi è meglio di ieri e domani sarà ancora meglio. Noi – quindi – saremmo meglio di chi ci ha preceduti e i

nostri tempi meglio dei tempi antichi. Noi viviamo – sempre secondo il progressismo – meglio dei nostri padri, molto meglio dei nostri nonni: ringraziamo quindi la scienza e la tecnica, sconosciute a quei trogloditi. Abbiamo OGM, pesticidi, vaccini, computer, cellulari, *green pass*, SPID, Alexa, Amazon... A volte ci chiediamo: ma come era possibile vivere senza cellulare? Che ignoranza sesquipedale, senza Wikipedia! Come siamo fortunati, noi moderni.

**Avevano dunque ragione Hegel e Marx; torto Talleyrand**, al quale è attribuita l'affermazione «Non conosce la dolcezza del vivere chi non è vissuto gli anni prima della Rivoluzione [francese]». E pensare che una simile bestia (Talleyrand, intendo) era considerata un genio dai coevi... Evidentemente erano ancora più bestie! Che bella cosa, il progressismo. Un balsamo per l'autostima e una giustificazione perenne per lo *status quo*. Quante volte abbiamo sentito dire «Nel 2021 non si possono dire certe cose», oppure «Non siamo più nel medioevo»? Con una semplice e stupida frase abbiamo liquidato due millenni; così, con una semplice emissione di fiato. Tanto diffuso che sembra assurdo anche soltanto riflettere su tali affermazioni! È evidente, non è necessaria alcuna dimostrazione. E poi: il pensiero logico è un relitto dei secoli bui... Adesso siamo *smart*, abbiamo tanti *slogan*, la televisione e i *social media* che ci risparmiano la fatica di pensare. Siamo «nativi digitali» e chi si ostina a pensare è un *boomer*, un «analfabeta funzionale»: da Wikipedia (sia benedetta per sempre): chi non è in grado di «comprendere, valutare e usare le informazioni nell'attuale società».

**Una dimostrazione della verità del progressismo è il cosiddetto «effetto Flynn».**

È un effetto osservato dallo psicologo James R. Flynn per il quale il QI medio è in costante aumento in diversi Paesi del mondo «occidentale». QI sta per Quoziente intellettivo: grossomodo è il rapporto tra età mentale ed età biologica. Un punteggio di 100 è considerato il valore medio: chi ha un punteggio superiore a 100 è considerato più intelligente; viceversa chi ha un punteggio inferiore a 100. Non infiliamoci nell'eterna diatriba riguardante la validità del QI: il succo del discorso è che, grazie alla scuola gratuita e di Stato, a una alimentazione industriale e all'industria farmaceutica, la popolazione mondiale diventa sempre più intelligente! È l'evoluzione della specie che si compie sotto i nostri occhi, aveva ragione Darwin! Però, però...

**Però, negli ultimi anni (anzi: negli ultimi decenni) questa teoria** ha incontrato un intoppo. Pare che – sempre nei paesi «occidentali» - il QI medio stia calando. In modo deciso. Per essere pignoli... sta precipitando. Vediamo solo un paio di ricerche tra le più recenti.

**Nel 2019 Leehu Zysberg, professore al Gordon College, in Israele, ha pubblicato**

un articolo (*L'inversione dell'effetto Flynn e i suoi riflessi in campo educativo*) nel quale definisce «drammatico» il crollo del QI in molti Paesi. Secondo Zysberg questo effetto, osservato dagli anni Novanta del secolo scorso, riguarda i nati dalla metà degli anni Settanta in avanti: da lì in avanti lui stesso, in qualità di insegnante, ha osservato un netto peggioramento delle performance scolastiche. Valutando i test standardizzati di matematica e scrittura rilevati tra gli studenti in una decina di Paesi, con l'eccezione della Russia, si nota una netta diminuzione dei punteggi dal 2012 al 2015.

**Tre ricercatori texani (Acosta, Smith e Kreinovich) hanno pubblicato un articolo nel 2020** intitolato «*Perché i punteggi dei test del QI stanno leggermente diminuendo*». Essi scrivono: «Mentre i punteggi di intelligenza sono in costante aumento da diversi decenni, ultimamente, si osserva un fenomeno inverso, quando i punteggi medi non crescono più; invece, declinano. Questo declino non è così grande da spazzare via i risultati dei decenni precedenti di crescita, ma è abbastanza grande essere statisticamente significativo». Come si nota sin dal titolo, questi ricercatori minimizzano – senza poterla negare - questa tendenza; e la giustificano come naturale: va bene così, è un assestamento. Un «analfabeta funzionale» osserverebbe: se aumentano, è merito del progresso; se diminuiscono è naturale...

**Insomma, giriamola come vogliamo**, la frittata resta sempre quella: stiamo diventando sempre più stupidi. E, come tutti gli stupidi, non solo non siamo in grado di rendercene conto; ma sprizziamo arroganza da tutti i pori. Ecco, forse è questo atteggiamento è più indicativo di parecchi test psicologici.